Anno IV - Num. 20. Conto Corrente con la Posta 325 Napoli 17 Luglio 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretrato Cent. 30
Redazione
Camera del Lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
Amministrazione
presso CARRARA LUIGI C. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Mosca è tutta promessa, Amsterdam è tutta tradimento

Il proletariato e la lusinga democratica

La borghesia italiana coll'avere chiamato alla direzione dello stato un rinnegato socialista, che ha avuto verso di lei il supremo merito di essere il principale autore del fascismo, cui ha dato nella sua qualità di ministro della guerra i mezzi fondamentali della sua costituzione, non ha raggiunto completamente il suo obbiettivo e non è soddisfatta. Non è soddisfatta malgrado il suo novello duce, non ostante le sue origini fasciste, non abbia esitato a chiamare tra i suoi collaboratori alcuni satelliti dell'infamato Nitti, i quali dovrebbero servire ad avvicinare sempre più il governo dello stato alla socialdemocrazia.

La borghesia allora si sentirà tranquilla e felice quando avrà potuto ottenere di vedere al timone dello stato la socialdemocrazia. Essa sa che non v'è nulla di meglio, per mantenere a freno la classe lavoratrice, della illusione democratica, di lasciarle sperare cioè che possa ottenere la sua liberazione coll'esercizio del voto conquistando gli organi del suo regime, i quali nascondono agli operai i veri aspetti della lotta di classe.

La borghesia sa bene dov'è la vera forza della sua conservazione per la quale ha creato le sue organizzazioni difensive, che lavorano accanto alla legalità dello stato e al di fuori di esso.

Ma con l'uso di questa forza se essa può mantenere e difendere il suo dominio politico, non può ristabilire il caos e il disordine, nel quale il mondo è stato gettato dopo la guerra.

Il capitalismo non può ricostituirsi se non alle condizioni che il proletariato si lasci sfruttare assai più che non facesse prima dell'inizio della guerra.

Questa possibilità può darla solo la socialdemocrazia, la quale promettendo ai lavoratori la felicità colla scomparsa del capitalismo ottenuta mediante una serie progressiva di riforme, si eleva come una grande speranza agli sguardi dei lavoratori. A costoro essa dice che la forza loro è tutta nelle loro anime e nella organizzazione, mediante la quale essi potranno raggiungere la suprema finalità di attaccare il capitalismo alle radici, impadronirsi del potere e instaurare la società collettivista.

La borghesia sa che fino a che la lotta si mantiene nei limiti consentiti dalle vie legali non ha nulla da temere e perciò si adopera per contenere la lotta in questi limiti, dopo averli varcati per suo conto senza freno mille e mille volte e pronta a varcarli sempre che crede utile farlo nel proprio interesse.

Gl'inviti al disarmo, accolti con tanto fervore dalla socialdemocrazia, assieme alla conferenza per la pace mirano appunto a far disarmare il proletariato.

Ora questo deve premunirsi contro questa nuova forma di attacco borghese.

La lotta di classe è la lotta di tutti i giorni che assume aspetti varii in rapporto alle necessità contingenti.

Il proletariato, le cui condizioni di esistenza si fanno di giorno in giorno più duro, sa che per risolvere queste, diviene una condizione di necessità per lui la conquista del potere politico. Esso sa pure che non può servirsi del meccanismo dello stato borghese per il raggiungimento dei suoi fini, ossia per la soppressione del proprio sfruttamento e che deve spezzarlo, per sostituirlo con i nuovi organi dello stato operaio.

Perciò il proletariato non deve cedere a queste lusinghe a cui si appresta la borghesia coll'ausilio della complice socialdemocrazia.

La lotta per il potere richiede una forza armata, guidata e disciplinata da una avanguardia sicura e organizzata. Questa forza i lavoratori devono preparare.

Mentre la borghesia, ancora rossa di quotidiano sangue proletario che essa fa spargere, si maschera cinicamente di pietosi sensi di amore e di pace, mentre la socialdemocrazia si appresta al tradimento ed alle viltà, si costituiscono e si rinquadrano i battaglioni rossi.

Durante il cammino della lotta, a misura che ci avviciniamo alla fase finale, a misura che la classe lavoratrice nel fervore della lotta stessa prende più sicura coscienza della sua posizione e delle sue necessità, essa si viene sempre più liberando dalle illusioni democratiche, ed acquista consapevolezza dei propri mezzi di lotta e li perfeziona e li rende più atti e più precisi.

Il partito comunista d'Italia ha in queste ore un grande compito da svolgere.

Mentre sullo schermo parlamentare vaniscono le ombre borghesi e la socialdemocrazia assurge a suprema tutrice degli interessi capitalistici nella più disastrosa dissoluzione, il Partito Cnmunista attirando a sè le masse rivoluzionarie e inquadrandole e allenandole e dirigendole nella lotta le condurrrà alla vittoria.

In tutta Italia si è avuta una feroce recrudescenza delle gesta fasciste. Le guardie bianche anno perfezionato ed allargato la tattica del concentramento delle loro forze in una data località: veri battaglioni di assalto si danno convegno di notte, dalle province limitrofe per iniziare all'indomani l'azione contro il paese designato. Così è avvenuto a Grossete, così a Viterbo, così a Orbetello.

Ma si nota, nello stesso tempo, un promettente soffio di riscossa fra le folle operaie. Il proletariato, dopo la dura e sanguinosa esperienza degli ultimi mesi, è cominciato a intendere che il più urgente problema per la difesa è quello del suo armamento.

Ha compreso tutto il danno derivatogli dalla parola socialista predicante rassegnazione e vigliaccheria.

Ha visto purtroppo che il nemico colpisce di più, quanto più la vittima gli si prostra ai piedi e gl'implora mercè.

Spartaco sapeva questa luminosa verità. Spartaco non chiese mercè. Spartaco lasciò agli oppressi di tutti i tempi un esempio che non morrà

Il Congresso dei Sindacati Rossi a Mosca

Ai compagni lavoratori non sfuggirà certamente la grande importanza che assume, in così grave periodo di crisi capitalistica, il Congresso dei Sindacati Rossi a Mosca. Il « Soviet » è già illuminato i suoi lettori sul significato della lotta sindacale mondiale. Ha detto: Compagni: o: Mosca o Amsterdam!

A Mosca tendono coloro che lottano per l'emancipazione operaia, lavorano e soffrono per l'abbattimento violento degli Stati borghesi, strumenti di dominio del capitale. Ad Amsterdam tendono coloro che aiutano la borghesia internazionale ad uscire dalla situazione attuale, e predicano la collaborazione di classe perchè gli sfruttatori traggano vigore e vita dall'aiuto degli sfruttati.

A Mosca si combatte: ad Amsterdam si patteggia e si tradisce.

Mosca è la fortezza della Rivoluzione mondiale: Amsterdam è l'ultimo puntello del capitalismo.

L'ufficio sindacale di Amsterdam, durante la guerra, è invitato gli operai a dare il loro aiuto alla borghesia: essa è il residuo vergognoso della II Internazionale. Attualmente è schiava della Società delle Nazioni, estremo espediente della democrazia borghese per opporre un fronte unico alla marea proletaria.

I lavoratori di tutto il mondo devono opporre il fronte unico della loro classe. Mosca la sola verità in mezzo a tanta menzogna, è la forza che tutti li affascia per l'ultima lotta.

Un appello agli operai italiani

Il Consiglio Internazionale dei Sindacati operai à inviato il seguente messaggio alla Confederazione Generale del lavoro, a tutte le federazioni e Camere del Lavoro, a tutti gli organizzati d'Italia:

L'Internazionale Sindacale Rossa di Mosca ha ricevuto il 15 giugno dalla Confederazione generale del lavoro italiana, il seguente dispaccio:

« La Confederazione generale del « lavoro, propone di convocare il Con« gresso dei Sindacati rossi a Stoccol« ma o a Reval ritardandolo fino ad « agosto per conoscere le decisioni del « Congresso della Terza Internazionale « e per allargare l'ordine del giorno « aggiungendo ad esso la discussione « di ordine generale sulla situazione « generale dei Sindacati e sul pro« gramma dell'Internazionale sindacale « a questo proposito ».

Noi delegati di diversi paesi al Congresso dell'Internazionale Sindacale Rossa abbiamo letto questo telegramma con stupore. Ritardare il Congresso quando i tre quarti dei delegati sono già presenti, ritardare il Congresso dopo che i più grandi sforzi e le più grandi spese sono state fatte per venire a Mosca attraverso ai reticolati posti dai Governi di tutti i paesi, ritardare il Congresso mentre numerosi delegati, hanno impiegato dei mesi per venire a Mosca (dall'America, dall'Argentina, dall'Australia), per intendersi con i loro fratelli di classe, ritardare ora il Congresso vorrebbe dire recare un considerevole pregiudizio al movimento operaio e disorganizzarlo per lungo tempo.

Per quale motivo ci si propone di ritardare il Congresso? Perchè sarebbe necessario conoscere le decisioni del Congresso della Terza Internazionale comunista? Ma noi abbiamo la facoltà di assistere come delegati o uditori al Congresso comunista, di scambiare le nostre idee con i delegati sindacali degli altri paesi e di prendere in seguito collettivamente questa o quella decisione, a seconda della convenienza. Noi non comprendiamo perchè sia necessario, in causa delle decisioni che dovranno essere prese dal Congresso comunista ritardare di alcuni mesi il Congresso sindacale.

La Confederazione generale italiana propone di ritardare il Congresso perchè bisogna allargare l'ordine del giorno. Ma ciò si può fare senza che nessun ritardo sia portato alla apertura del Congresso. I delegati italiani che già sono venuti in Russia e sanno quanto è lungo il viaggio, capiscono molto bene che sarebbe una pazzia, mentre due settimane sole ci separano dalla data stabilita, ritardare il Congresso col pretesto che l'ordine del giorno non è completo. Ogni delegazione — anzi, ogni delegato — può proporre di allargare o limitare l'ordine del giorno e chiedere che figurino in esso tutte le questioni che interessano i proletari dei rispettivi paesi.

* * *

Il nostro stupore diventa sdegno quando leggiamo la terza proposta della Confederazione italiana, di trasportare il Congresso a Stoccolma o a Reval. Avete pensato bene a questa proposta? Avete iniziato delle trattative coi Governi estone o svedese per ottenere l'autorizzazione a tenere sul loro territorio il Congresso dei Sindacati rivoluzionari? Assumereste su di voi la garanzia della sicurezza di tutti i delegati i quali giungono spesso per via illegale dai paesi « democratici »? Nessuna delle delegazioni si dichiarerebbe favorevole a trasportare il Congresso in un centro qualunque dell'Europa occidentale. Noi tutti, i delegati russi compresi, saremmo felici di convocare il prossimo Congresso non solo presso di voi in Italia, ma anche di trasferire il Congresso attuale a Milano. Garentirete voi il viaggio e la sicurezza dei delegati, oppure voi credete che tali questioni non siano che particolari di seconda importanza?

Noi siamo profondamente addolorati e sdegnati di una proposta simile, la quale viene fatta a nome del proletariato italiano, mentre esso certo non ne ha avuto conoscenza. Noi siamo persuasi che i proletari d'Italia, i quali durante molti anni di lotta hanno dato prove di energia e di ardore rivoluzionario non possono trattare in un modo così formale, così diplomatico la questione che agita così profondamente i proletari rivoluzionari di tutti i paesi.

Che significano dunque queste proposte? I dirigenti della Confederazione generale del lavoro d'Italia vorrebbero forse, a dispetto della volontà delle masse, romperla con l'Internazionale Rossa dei Sindacati? Se essi trovano più conveniente restare coi sindacati riformisti di Amsterdam, lo dicano chiaramente davanti al mondo intiero. Essi non hanno sdegnato le 50,000 lire mandate loro da quelli di Amsterdam per lottare contro i fascisti. Non credete che nella lotta contro il terrore bianco Amsterdam potrebbe fare di più, se i suoi capi non si occupassero esclusivamente che della propaganda in favore della pace sociale e della collaborazione delle classi con quella stessa borghesia che organizza i *pogroms* in tutti i paesi? — Forse che coloro i quali vi hanno mandato 50 mila lire non prendono parte ai lavori del *Bureau International du Travail* il quale è direttamente legato con la Società delle Nazioni, dove siedono i rappresentanti della borghesia italiana, organizzatrice dei *pogroms*? Il signor Alberto Pirelli, grande industriale Italiano, non siede forse vicino al Jouhaux, agli Oudegeest?

Così i signori di Amsterdam tendono la destra ai Pirelli, a Micheli, rappresentanti del vostro Governo italiano di grossi sfruttatori e intraprenditori come Carlier, al segretario degli industriali metallurgici francesi, Pinot, ecc., insomma agli assoldatori delle bande controrivoluzionarie e con la mano sinistra mandano a voi 50 mila lire, come segno della loro solidarietà proletaria.

* * *

Noi non crediamo il fraternizzare con la borghesia sia compatibile con la difesa degli interessi della classe operaia. Ma se vi sono in Italia dei militanti nei Sindacati i quali credono che nonostante tutto bisogna rimanere nella Internazionale di Amsterdam e uscire dalla Internazionale Sindacale Rossa, il cui solo delitto è di essere per la rivoluzione sociale e per la dittatura proletaria, se vi è qualcuno che la pensi così, lo dica francamente e una volta per sempre! Non vogliamo politica di doppiezze! La mancanza di franchezza, l'equivoco mantenuto tra gli operai, i metodi della diplomazia borghese non valgono tra noi.

Perciò noi ci rivolgiamo a voi, operai d'Italia. Forti della nostra convinzione e dell'entusiasmo che anima i proletari rivoluzionari di tutti i paesi, noi vi diciamo: « Non fidatevi della diplomazia e della doppiezza, andate diritti allo scopo. Se la maggior parte di voi crede che gli interessi della classe operaia italiana esigono la partecipazione alla Internazionale di Amsterdam, se credete che la collaborazione tra le classi e la pace sociale libereranno l'umanità dalla miseria, dalla fame, dalla rovina, se voi credete ciò, andate diritto ad Amsterdam, senza ripieghi diplomatici, e vengano a noi soltanto coloro i quali credono dannosa la teoria e la pratica della Internazionale di Amsterdam, coloro i quali fondano le loro speranze non nella pace sociale, ma nella guerra di classe, coloro i quali vedono nella rivoluzione sociale e nella dittatura del proletariato il modo di uscire dal vicolo cieco nel quale il massacro internazionale ha messo l'umanità, vengano nell'Internazionale dei Sindacati Operai Rivoluzionari.

I delegati dei Sindacati operai di diversi paesi arrivati al Congresso costitutivo dell'Internazionale Sindacale Rossa sono certi che il proletariato italiano respingerà ogni idea di pace sociale e di collaborazione di classe.

Nella misura in cui esso vedrà nella lotta rivoluzionaria la via di uscita per il soddisfacimento di tutte le aspirazioni della classe, esso si allontanerà dalla Internazionale di Amsterdam che organizza il sabotaggio della rivoluzione sociale, e manderà i suoi delegati al Congresso Internazionale dei Sindacati Rossi che avrà luogo a Mosca il 1.° luglio prossimo.

Amsterdam o Mosca! Noi sottoponiamo al vostro giudizio, proletari organizzati d'Italia, la soluzione della questione.

Viva il Proletariato rivoluzionario di Italia!

Viva i Sindacati rivoluzionari!

Viva la Rivoluzione sociale mondiale!

Il Consiglio Internazionale dei Sindacati operai:

Segretario generale: Losovski;

membri dell' ufficio: Rosmer, Dmitrof, Watkyn, Heckert, Ziperovic.

Per le delegazioni: *Russia*, Andreef, Serguief, Schmidt — *Francia*, Rosmer, Tomasi, Gonnéche — *Germania*, Heckert, Bamman, Schonack — *Inghilterra*, Watkyn, Ulieff, Murply — *Stati Uniti d'America*, Elyn, Dixen, Haywood — *Spagna*, Nir, Ibaner, Arlandir — *Canada*, Morgan — *Svizzera*, Boms, Brunner — *Ungheria*, Kikaly, Landler, Sciauro — *Olanda*, Caton, Doviser — *Norvegia*, Stosbad, Nilssen — *Polonia*, Maciajewsky, Clinsky, Kamaki — *Austria*, Koritschoner — *Bulgaria*, Smitrof, Kovait, Tabackin — *Australia*, Howie, Earsman — *Lussemburgo*, Bukovac, Zenor — *Danimarca*, Johansen — *Jugoslavia*, Pavlovic, Korun, Giacovic — *Messico*, Ramirez

La seduta inaugurale

Il 1. Congresso dell' Internazionale sindacale rossa è stato aperto da un discorso di Losovski, segretario generale del Consiglio internazionale dei Sindacati rossi. Egli ha detto tra l'altro:

« La nostra organizzazione, che riunisce 17 milioni di operai sindacati, non data che da 11 mesi. Durante questo breve spazio di tempo, l'Internazionale sindacale rossa si è sviluppata con una rapidità stupefacente ed è diventata un potente avversario dell'Internazionale di Amsterdam. La nostra azione si basa sul movimento rivoluzionario delle masse lavoratrici. Sulla nostra bandiera abbiamo scritto la lotta inesorabile contro il capitalismo, mentre l' Internazionale di Amsterdam tende a riconciliarsi con la borghesia. Per poter spezzare il fronte del capitalismo, bisogna prima di tutto che noi cacciamo dalle nostre file gli elementi opportunisti. Il nostro Congresso creerà, ne sono sicuro, un fronte unico contro la borghesia ».

Tom Mann ha salutato il Congresso a nome degli operai inglesi. Egli ha mostrato il crescere del movimento rivoluzionario in Inghilterra, dove la crisi della disoccupazione e la depressione economica hanno operato un cambiamento radicale nello spirito degli operai. Lo sciopero dei minatori ha dimostrato quanto i proletari inglesi siano accessibili alle idee rivoluzionarie. I conflitti fra capitale e lavoro si moltiplicano ancora e l'Inghilterra ha tutte le probabilità di diventare non più il Paese del movimento operaio conservatore, ma il Paese della lotta di classe rivoluzionaria.

Rikof, parlando a nome dei Sindacati russi, ha fatto rilevare che gli operai russi, per condurre a buon fine l' opera della rivoluzione, hanno bisogno dell' aiuto del proletariato mondiale. La debolezza del proletariato russo è anche quella del proletariato europeo. Grazie all'appoggio del proletariato occidentale, la Russia dei Soviet ha resistito al blocco. Si tratta ora di riunire le nostre forze contro il blocco del capitalismo mondiale, quello contro la classe operaia del mondo intiero.

Arlandis ha dato lettura di un appello della Confederazione Generale del Lavoro di Spagna, di cui ecco il passo essenziale:

« Le Federazioni sindacali di Spagna sono state sciolte dal Governo e sono ora obbligate a lavorare illegalmente. La libertà di riunione non esiste, i giornali operai sono interdetti, i migliori militanti della classe operaia sono stati incarcerati od uccisi odiosamente dalla palla dell' assassino al soldo della borghesia ».

Il Congresso ha adottato una risoluzione di protesta, a nome dei 17 milioni di operai, contro il terrore della borghesia spagnuola ed incoraggia gli operai spagnuoli a perseverare nella lotta contro i loro oppressori.

I successi dell'Internazionale dei Sindacati Rossi.

Zinovief ha attaccato la burocrazia sindacale che nei grandi paesi capitalistici incomincia ad escludere i comunisti dai sindacati. I sindacati rossi rispondono dichiarando guerra all' Internazionale gialla di Amsterdam, la quale è uno strumento nelle mani della borghesia, un prodotto della burocrazia sindacale e l' ultima fortezza del capitalismo.

Alberto Thomas, si sforza — ha detto Zinovief — di dimostrare che i Governi borghesi tendono a regolarizzare la vita economica. Uno dei capi dell' Internazionale d' Amsterdam ha anche spinto in qualità di consigliere tecnico alla conferenza di Versailles. Un altro capo di Amsterdam pretende che il terrore bianco si esercita in Ungheria contro la volontà di Horthy. Ora tutto il mondo sa che Horthy è il carnefice più crudele dell'Ungheria infelice. Lo stesso Alberto Thomas ha dichiarato che l' Ufficio internazionale del Lavoro e la Società delle Nazioni, cioè i rappresentanti della classe operaia e della borghesia, lavorano d' accordo per cercare una uscita alla crisi mondiale. Tutti gli attacchi della borghesia contro la classe operaia avvengono sotto la direzione dell' Internazionale gialla. La lotta contro Amsterdam è una lotta di classi. Gli sforzi del Partito comunista russo che da 15 anni lavora per conquistare i sindacati devono essere coronati dalla vittoria finale su Amsterdam.

Nella seduta seguente, uno dei delegati inglesi ha esposto le condizioni del movimento sindacale in Australia. I Sindacati di quel paese hanno aderito all'Internazionale sindacale rossa. Questa decisione è stata presa dall'ultimo loro Congresso.

La seduta serale è stata consacrata alla relazione di Rosmer sull' attività del Consiglio provvisorio dei Sindacati rossi. Il relatore ha indicato i successi della propaganda fatta dal Consiglio stesso. La delegazione inviata in Germania è riuscita ad aprire una breccia nelle vecchie Federazioni sindacali social-democratiche. Negli altri paesi il Consiglio, malgrado la difesa disperata della burocrazia sindacale, ha saputo attirare larghe masse di operai verso l' Internazionale sindacale rossa, che conta oggi 16.400.000 aderenti, di cui 6 milioni e mezzo in Russia, 3 milioni e mezzo in Germania, 3 milioni in Italia, 500 mila in Inghilterra 500 mila in America, 800 mila in Spagna, 600 mila in Australia, 250 in Polonia ecc. La crisi economica attuale porterà nuove masse sul nostro terreno. Si tratta ora di adottare nuovi metodi di lotta. Bisogna conquistare le vecchie Federazioni oppure costituire nuovi Sindacati.

A Mosca — pellegrini animati da una fede che non si spegne — vanno tutti i miseri, tutti gli oppressi del mondo. Vanno quelli che vogliono infrangere le loro catene e foggiare a sè e ai compagni un nuovo destino. Vanno tutti i fratelli di Spartaco.

Mosca è stata, in questi giorni, una fucina di lotta. Nessuna città è vista mai fra le sue mura tanta folla di uomini avvinti dallo stesso ideale: i delegati dei partiti comunisti, delle donne comuniste, dei giovani comunisti, degli operai rivoluzionari affasciati nei Sindacati rossi, tutti si sono riuniti per uno stesso scopo, per una stessa meta: l' abbattimento del regime capitalista, l' instaurazione della Repubblica Universale dei Consigli.

Chi non vede che Mosca è davvero la fortezza di tutti i proletari del mondo?

Chi non vede che essa è il loro conforto più grande, la loro speranza più viva?

Il II. Congresso dell' Internaz. Giovanile

A Mosca il 9 c. m. è stato solennemente inaugurato il Secondo Congresso della Internazionale Giovanile Comunista.

Vada ai giovani compagni di tutto il mondo il nostro saluto augurale. La gioventù rivoluzionaria internazionale — avanguardia nobile e ardita — à saputo tener fede alle sue idealità, à saputo compiere il suo dovere di combattente proletaria, anche nei periodi più tristi del movimento socialista, quando i capi tradivano e le masse erano smarrite. In molti paesi, durante la febbre bellica, la rossa bandiera dell'Internazionalismo è stata tenuta in alto, oltre che da pochi, vecchi compagni fedeli, anché e sopratutto dai giovani, speranza del divenire proletario. In questi giovani, eroici sempre, nobili sempre, pronti a tutti i sacrifici e a tutti i tormenti, facili al riso dei vent'anni come alla mischia e alla battaglia, noi abbiamo tanta fede, per la Rivoluzione Comunista.

Essi àn compiuto in ogni evenienza il loro dovere: saranno domani i nostri soldati più vigili, i nostri combattenti più saldi.

I SOCIALISTI E IL CONGRESSO DEI FERROVIERI

Basta dare uno sguardo anche superficiale al movimento sindacale nazionale, per poter giudicare la tattica socialista e confederalista usata nei diversi congressi succeduti si alla gran de assise socialista di Livorno.

Di recente abbiamo il congresso dei ferrovieri, che ci offre copioso materiale per le nostre affermazioni. La tattica del partito socialista e della confederazione generale del lavoro dopo il congresso di Livorno — lo ripeteremo fino a completa sazietà — è quella di dividere, non di unire il proletariato: àn ribadito in noi questa opinione, il gesto e la parola dei socialisti al Congresso di Bologna testè svoltosi.

In realtà i diversi discorsi pronunziati dai socialisti nel congresso, propugnanti tutti calorosamente l'autonomia, non sono il pensiero dei singoli, sibbene il risultato di precise istruzioni emanate in segreto dai massimi organismi in contrasto con quelle del precedente congresso. Ai superficiali e agli ingenui sembra strano l' atteggiamento socialdemocratico a favore dell' autonomia, quando son note a tutte le pappardelle confederali ripetute a iosa sulla stampa multicolore e il farmaco baldesiano per l'unione del proletariato. Ma a noi quel che si è svolto al congresso non à apportato maraviglia: ben sappiamo che i riformisti confederali, paladini in pubblico della più stretta unione, sono poi in segreto i più indegni fucinatori di secessioni. Non si lanci a noi comunisti la stupida accusa di essere dei disgregatori, quando sono proprio i socialisti e i confederalisti a propugnare l' autonomia delle diverse classi lavoratrici che ancora sono fuori i quadri della confederazione generale del lavoro. Noi non l'autonomia delle varie categorie operaie vogliamo, ma la loro intima fusione nell'organismo massimo confederale per marciare alla conquista di esso e per sostituire ai vecchi capi burocratici del riformismo i veri rivoluzionari.

Oggi, che nel decimo congresso del sindacato ferrovieri italiano eranvi le premesse numeriche di una facile vittoria e la questione poteva essere felicemente risolta, sono stati proprio i socialisti che, coalizzati con gli anarchici ed i repubblicani per combattere i comunisti, àuno sostenuto a spada tratta, l'autonomia, contrariamente al precedente congresso, per rimanere fuori i quadri della confederazione del lavoro. Era questo il desiderio dei ferrovieri iscritti al partito? No, era l'ordine dei capi e bisognava rispettarlo, l'ordine di quei capi che predicano quotidianamente l'unione del proletariato, per sabotarla poi quando questa si presenta di facile attuazione. La verità è palese; essi erano, sono e saranno sempre controrivoluzionari.

Potremmo anche condividere la opinione di alcuni ferrovieri circa la impossibilità della conquista dell'organo confederale da parte degli estremisti, ma è chiaro che il nostro dovere è quello di muovere alla conquista di esso, qualunque siano le previsioni della battaglia. In quanto poi all'opinione di alcuni, che i rivoluzionari, esistenti nella Confederazione, sarebbero assorbiti, noi rispondiamo che sapremmo ben valutare le nostre forze e in ogni caso utilizzarle. A' assorbito la borghesia i Comunisti? Tanto meno li assorbirebbero i riformisti. Ai socialisti che nel congresso dei ferrovieri àuno sostenuto l' autonomia per una pura ragione di gretto corporativismo, adducendo a sostegno della loro tesi che i comunisti desideravano fare del sindacato uno strumento politico; noi comunisti facciamo i nostri sinceri rallegramenti per essersi rivelati — quali sono — piccolo-borghesi e antimarxisti.

Ai compagni ferrovieri che sono stati sempre all' avanguardia del movimento proletario non è il caso di ricordare che ogni grande lotta economica è politica, e come l' una non può prescindere dall'altra, lo dimostra tutta la storia delle lotte di classe in Francia, lo dimostra oggi il fascismo italiano. Chi vi parla un altro linguaggio non è che un rinnegato, tradisce se stesso e la propria classe. I comunisti non temono di affermarlo anche quando devono affrontare le ire, le persecuzioni e le minaccie dovute principalmente alla delazione socialdemocratica.

Il resultato del congresso di Bologna per quanto può apparire una vittoria della socialdemocrazia, per tanto lascia bene sperare in un prossimo orientamento della classe ferroviaria. L' invio del delegato al congresso dei sindacati rossi a Mosca accettato quasi all'unanimità dai congressisti è l'indice sicuro di un maggior risveglio rivoluzionario da parte dei ferrovieri italiani. I ferrovieri comunisti devono svolgere tutta l'attività nella loro classe, la quale darà migliori frutti in un prossimo avvenire. Le decisioni dell' ultimo congresso, in cui è prevalso il concetto corporativistico — messo innanzi ad arte dai socialdemocratici — non può certo sodisfare i comunisti, i quali dovranno con maggior lena esercitare tutta quanta la loro pressione sui compagni per farli uscire dal vicolo cieco in cui volontariamente si sono chiusi mercè le deliberazioni prese e che vogliamo augurarci non siano di lunga durata. Il proletariato italiano guarda i ferrovieri come l'unica categoria, la quale — se vuole — può facilitare di molto la comune battaglia per la emancipazione dalla schiavitù del salario, rovesciando l' attuale regime borghese, per instaurare la nuova società comunista.

Il trapasso di questa società, a cui pure mira la maggioranza della classe ferroviaria, non potrà aversi nell' ambito dell' azione di categoria, quando maggiormente si allargano le prospettive della lotta di classe e si affermano le possibilità del compito di tutti i lavoratori ad assurgere alla direzione della collettività sociale e alla eliminazione di ogni dominio o sfruttamento borghese, bensì nel movimento d' insieme di tutto il proletariato rivoluzionario, quando la maggioranza dei sindacati — contrariamente alle affermazioni socialdemocratiche — saranno divenuti strumenti politici e rivoluzionari.

CARRABBA LUIGI

La legge.....

E' cominciato presso la Corte di Assise di Trieste il dibattimento contro 13 operai, accusati dell' incendio avvenuto il 20 febbraio scorso nel cantiere S. Marco. E' noto ai vostri compagni che l'atto fu una spontanea risposta alla devastazione di quella Camera del Lavoro, compiuta la sera prima dai fascisti.

Quante case di comunisti e socialisti sono state violate e saccheggiate! Quante Camere del Lavoro e Circoli operai sono stati bruciati? Quante Cooperative e Biblioteche rosse sono state distrutte? Diecine e diecine. E quanti processi sono stati intentati ai fascisti per le violazioni, i saccheggi, gl'incendi, i furti? NESSUNO!

Ma per l'incendio di uno stabile appartenente ai borghesi, incendio provocato non da un complotto di pochi capi, ma dalla esasperazione collettiva della massa, s'imbastisce il processo.

Evviva lo Stato liberale italiano, che dimostra ai rammolliti che « la legge è uguale per tutti! »

CON LE MOLLE

Liquidazione — *La demagogia dei traditori incomincia a squarciare il velo che copriva agli occhi dei proletari l'amara verità, con tanta chiarezza affermata dall' Internazionale Comunista alla vigilia del Congresso di Livorno.*

Erano tempi quelli in cui l'istrionismo teneva luogo di dottrina; ed alle capacità rivoluzionarie sovrapponevansi facilmente gli acrobatismi cerebrali e fisici, per cui la bestia e crassa folla dei parassiti sindacali ben volentieri danzava prona intorno al duce marionetta del sinistro rivoluzionarismo italico, ingiuriando con plateali irrisioni il rappresentante della Terza Internazionale.

Il sentimentalismo — che a noi arrecava non brevi turbamenti allo spirito, rivivente, in quelle solenni ore della più importante assise rivoluzionaria, tutta una storia di lotte e di ricordi — aveva magnificamente affogato l'animo dei congressisti livornesi nel basso pantano della più volgare imbecillità.

E fu così che vinse la schiera di coloro che l' Esecutivo dell' Internazionale voleva tagliati fuori dall'esercito rivoluzionario.

Nel tumulto delle sedute congressuali, le ammaestrate e meretrici voci inneggianti alla rivoluzione unitaria protessero l'ironia soddisfatta del capo degli espellendi.

Vinto il pericolo della cacciata dal glorioso e vecchio partito, al quale si tenevano afferrati colle unghie e coi denti, poterano liberamente ripigliare il vecchio metro.

E lo spettacolo era quanto mai sollazzevole.

A coprire il vuoto, non trascurabile nè insignificante, lasciato dalla forte schiera dei fedeli di Mosca e della Rivoluzione operata, i capeggioni del tradimento contro la Russia e contro la causa proletaria si sgolarono a ripetere che avrebbero chiesto ed ottenuto mercè dal futuro Congresso dell' Internazionale.

Mentre i pastori della mandria social-unitaria si abbandonavano a tale fatica di pervertimento e di inganno, il capo dei riformisti levò acuta e solenne la sua parola nel clamore dei congressisti.

Voleva essere quella parola l'inno all' unità e fu invece staffile alle idiote e vuote blaterazioni dei rivoluzionari alessandrini e serratiani, dai quali pendevano i baratoni.

Una immagine lucida e superba — di quelle che Filippo Turati sa trovare da maestro — profetizzava la.... liquidazione dei sinistri.

Turati parlò di un treno lampo.

Alla grandiosa stazione politica di Montecitorio il treno lampo si riposa della velocissima, pazzesca corsa.

Dalla macchina scende soddisfatto Filippo Turati, che si trova, ormai, libero, a suo agio nel colossale barnum. Ma dando uno sguardo ai passeggieri ha la sorpresa lieta di trovarvi anche Bentivoglio.

Chi è costui?

Uno dei tanti pappagalli: che ripeteva la stupida pretesa di mettere insieme Mosca ed Amsterdam.

Propose a Livorno il ricorso contro le decisioni dell'Esecutivo.

Ma fatto davvero grandioso è l'arrivo del treno lampo della collaborazione a Montecitorio e la riunione del III Congresso di Mosca.

Bentivoglio, che proponendo il ricorso dichiarava di accettarne le risoluzioni, qualunque esse fossero, si trova ora nel brago dei vinti dalla bomba fascista, i quali gridano mercè.

Chi lo avrebbe detto?

La pace fascista — *Era chiamato l' innominabile.*

Il proletariato guardava in lui la reincarnazione del Giuda.

Oggi l' innominabile, diventato il duce che precede e non segue, detta la pace. La detta a quelli che lo disprezzavano e l' ingiuriavano.

Cosa è mai tutto ciò?

I proletari iscritti al partito socialista restano esterefatti innanzi allo stupefacente avvenimento. Molti gridano indignati.

Oh, santa ingenuità dei lavoratori, cui la semplicità della fede non fa scrutare certi reconditi meandri, ove si preparano le situazioni, nelle quali precipitano e rovinano gl' interessi della classe.

Perchè mai i rappresentanti degli assassini e quelli degli assassinati si trovano di fronte?

Perchè mai aggressori ed aggrediti stanno di fronte in amichevoli conversari?

Ecco: perchè gli uni e gli altri sono fratelli nel tradimento.

Mussolini tradì nel 1914; Serrati e C. hanno tradito nel 1921.

Qualcuno, credendo di poter seguire la mala scuola dei giuocatori di parole, bisbiglierà che le trattative non sono approdate.

Buffoni! Sono i seguaci dell'innominabile che pensano di non avervene date abbastanza.

Ma c' è Zaniboni che nutre buone speranze, mentre Ellero fa la spia.

La camera ardente — *Quando Giolitti sciolse la Camera, i socialisti — quelli che volevano entrarvi per distruggerlo — protestarono per la violazione dei diritti del Parlamento.*

Turati, il sacerdote della democrazia parlamentare, pianse lunghe e calde lagrime e vaticinò alla futura legislatura funesti giorni.

Sarà una camera.... ardente.

Già: perchè si aveva la matta paura che i posti diminuissero.

Invece il proletariato, che non ha

la paura e la vigliaccheria dei capi, rispose all'ordine del suo partito.

Dai funebri discorsi della vigilia siamo così pervenuti alle serenate della unione sacra, per ricostruire la economia nazionale.

La camera ardente è ora invece la camera.... da letto del puttanesimo politico, dove vengono lacerati ed infangati l'onore ed i diritti della classe lavoratrice.

Non vi ardono i ceri, prognosticati dal direttore della «Critica Sociale». Vi imperversa invece l'orgia degli arrivismi, che schiude la via al tradimento attivo, per il quale il proletariato d'Italia avrà i suoi Noske ed i suoi Scheidman. Alalà!

PER LE DONNE

La protezione della maternità

Che cosa à fatto la civilissima Italia, in un cinquantennio e più di vita, a favore della maternità, a favore della prima infanzia, che più dev'essere oggetto di vigile cura per una nazione che si rispetta, perchè è la forza del domani? Certo, nel campo letterario la civilissima Italia à mostrato d'intendere il problema con vero sentimento di amore. I timpani ci risuonano ancora di belle parole e di commoventi attributi: «maternità dolorosa, santa maternità, sacra infanzia del povero» e così via. In realtà, salvo alcuni istituti di filantropia creati per iniziativa privata, da noi non si è fatto altro per migliorare e fortificare le generazioni che verranno. E' vero che vi fu un periodo in cui si riconobbe da ogni parte la necessità di circondare di una maggior comprensione del suo compito la madre operaia, è vero che in alcune aziende statali (in qualche Manifattura di Tabacchi, ad esempio) furono istituite case per bambini lattanti, ma tutto questo non fa che aggravare la colpa della classe al potere, poichè ci dice che il problema era, sì, intravisto nella sua vitale importanza, ma non era affrontato con adeguata ricchezza di mezzi: prova anche questa della incapacità del capitalismo a soddisfare non dico le esigenze della collettività, ma le esigenze del suo stesso progredire, anzi della sua stessa esistenza.

°°°

Anche gli avversari, anche i più fieri denigratori dello stato sovviettista, anche quelli che si sforzano cotidianamente di dimostrare a sè stessi la bancarotta del regime comunista, non possono negare che la Russia operaia è realmente il primo paese del mondo che abbia affrontato con grande serietà d'intenti e con non minore volontà di risolverla la questione della maternità e della infanzia.

A tale scopo è stata istituita la Sottosezione per la protezione della madre e del lattante. I benefici che essa arreca sono davvero incommensurabili. Non solo questa sottosezione organizza ricoveri, luoghi di cura e di riposo, ma diffonde ampiamente le cognizioni necessarie all'allevamento e all'igiene del bambino. Questo anche da noi, in limitatissime proporzioni, è stato tentato: ma non à avuto, perchè non poteva avere, risultati tangibili. Fin quando la madre operaia vivrà in uno stato di abbrutimento e di schiavitù, fin quando il suo tono di vita non sarà sollevato, fin quando ella sarà obbligata a reclinar sulla fatica fino agli ultimi giorni della sua gravidanza, ànno un amaro sapor d'ironia tutti gl'insegnamenti e tutti i consigli che tentano darle le dame della borghesia, stanche delle danze e dei salotti. Attualmente alla donna operaia russa vengono concessi due mesi di riposo prima e dopo il parto. Ella vien ricoverata negli appositi luoghi di cura istituiti dalla «Sottosezione» e durante la gravidanza impara (messa in tali condizioni sì che può imparle) le cure da prestare al neonato e le cognizioni necessarie al suo nutrimento e alla sua educazione ulteriore. Ristabilita nel fisico, fornita di un corredo di istruzioni che la rendono degna del suo ufficio di madre, essa torna al lavoro. E torna al lavoro non più, come una volta, assillata dal pensiero del suo bambino lasciato in balia di una vicina, ma con la sicurezza che esso riposa in pace nell'asilo da cui lo ritirerà all'imbrunire, di ritorno dalla fatica.

Certamente nei primi tempi, le mamme erano restie a lasciare i loro nati in custodia. Esse avevano, come per tutte le cose nuove, una certa diffidenza per gli asili. E allora la «Sottosezione» fu costretta ad organizzare una serie di riunioni in tutti i luoghi di lavoro per convincere le operaie ad affidare i loro piccoli alle istituzioni sovviettiste. Oggi le mamme considerano come la cosa più naturale di questo mondo lasciare le loro creature nei ricoveri, quando vanno alle fabbriche. Anzi esse ritengono ora indispensabili gli asili, e sono esse stesse le più attive, intelligenti e zelanti collaboratrici della «Sottoscrizione per la infanzia». Molte di esse sono diventate efficaci divulgatrici fra le compagne di quanto hanno appreso sulla protezione della maternità. Per esempio, una efficace propaganda si fa fra le donne per impedire la malattia dei popoli civili: l'aborto. Le cause prime che la originano nel regime borghese non sussistono più nella Russia operaia. Non c'è ragione, perchè la delittuosa vergogna dell'aborto procurato debba sussistere ancora fra le donne russe.

Nel 1° Congresso per la difesa della maternità e dell'infanzia, tenuto pochi mesi fa, si ebbe una vivace discussione al proposito. E si accettò all'unanimità la seguente risoluzione:

I. Riconoscere l'aborto come un gran male, specialmente dal punto di vista degli interessi della collettività comunista.

II. Mettere, come scopo immediato delle sezioni sulla difesa della maternità e dell'infanzia, la lotta contro questo male (solo ciò può creare alle donne le condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'istinto della maternità), così pure, per mezzo della propaganda diretta fra le donne, che dimostrerebbe quanto è nocivo l'aborto per la salute di ogni donna e per il benessere dello Stato Socialista.

°°°

Chiudiamo queste brevi note con poche cifre eloquenti. Meditino le nostre compagne su tali cifre.

Diventino, insieme con noi, ardenti propagatrici dell'ideale comunista. Pensino che oggi non affrontiamo i pericoli, le ire e gli attacchi nemici, non lavoriamo e soffriamo tanto pel nostro benessere, quanto pel benessere dei nostri, dei loro figliuoli.

Nella provincia di Samara:

1914	7 asili	185	bambini
1920	134 »	6647	»

A Pietrogrado:

1917: bambini accolti negli asili 1887.

1920: bambini accolti negli asili 59,000.

In tutta la Russia, attualmente, vi sono circa 6000 istituzioni prescolastiche.

Questi numeri li lanciamo in faccia agl'impotenti calunniatori della Rivoluzione e della Repubblica sovviettista. E facciamo una ingenua domanda: Quante sono le istituzioni prescolastiche che esistono nell'Italia che non conosce la vergogna di Brest-Litowki, ma è tutta irradiata dalla luce di Vittorio Veneto?

I fascisti — seri seri — vi risponderanno con un formidabile alalà.

Idioti!

I tubercolotici di guerra alla Russia

Al Congresso dei Tubercolotici di guerra è stata invitata, con una nobile lettera di simpatia e di ammirazione verso la Repubblica sovviettista, la missione Commerciale russa in Italia.

«Cogliamo l'occasione per confermare che l'Associazione da noi rappresentata rivolge le più vive simpatie alla Russia Nuova che irradia per il mondo il verbo di una suprema civiltà di redenzione. Vogliate rivolgere il senso della solidarietà dei più grandi invalidi di guerra d'Italia ai superbi proletari della Grande Russia». Queste son le parole che le doloranti vittime del regime capitalista ànno mandato ai rappresentanti del primo Stato operaio.

La presenza di alcuni membri della Missione al Congresso à suscitata una imponente, commossa manifestazione di plauso. I congressisti, in piedi, gridavano: «Evviva la Russia dei Soviet!» «Evviva l'Internazionale proletaria dei tubercolotici».

Pensate, compagni, quanto fascino e quanta luce debba irradiar sul mondo la Repubblica socialista russa, se anche i tubercolotici, cioè le vittime più sventurate della Guerra, le creature che nulla più aspettano dalla vita e dagli uomini, si sentono carezzati e riscaldati da quel fascino e da quella luce, tanto da trovare in sè la forza di gridare ancora un evviva!

Parole chiare

Le tre balene

Ci era stato detto nel nostro villaggio che il mondo era sostenuto da tre balene. Questa leggenda aveva circolato da un podere all'altro, di bocca in bocca, principiando da epoca remota. Si era perso un'infinità di tempo cercando d'indovinare quale poteva essere la grandezza delle balene, e ci eravamo convinti che indubbiamente doveva essere abbastanza grande, perchè il compito di sostenere il mondo intero è tutt'altro che un'inezia. Un'uomo istruito venne una volta al villagio e disse ai contadini:

«Che popolo retogrado voi siete mai, il mondo non può certamente sostenersi su tre balene! Come raffigurate queste a voi stessi?

«Sicuro che può essere», disse il più coraggioso dei contadini.

«Molto bene, supponiamo che il mondo sia sostenuto da tre balene; ma su che cosa riposano le balene?».

Questa domanda ammutolì i contadini. Grattarono i loro capi, si impieserirono, e non trovarono risposta.

L'uomo istruito lasciò il villaggio dopo poco, ma le discussioni che avevano principiato non trovarono fine. Eravi chi sosteneva che la terra effettivamente posavasi su tre balene, altri invece, che girava attorno ad un asse di ferro.

Causa queste contese, il villaggio s'era diviso in due partiti. Chissà come la faccenda sarebbe terminata, se un operaio d'una fabbrica chiamato Ivanov — fortunato lui — non fosse giunto al nostro villaggio.

«Contadini, quale è la cagione della vostra contesa?» domandò Ivanov ad una delle nostre riunioni. Gli raccontammo la storiella; e l'operaio dopo un po' di riflessione fece la seguente dichiarazione:

«Contadini! Compagni! Dai vostri antenati vi fu detto che la terra riposa su tre balene; soffermiamoci ad esaminare se questa oppure altra sia la realtà, riflettiamo la cosa nel modo più esteso che la nostra intelligenza di contadini ci permette.»

«Come possiamo riflettere? Siamo stupidi e privi d'istruzione.»

«Voi avete ragione, Compagni, i proprietari dei terreni non ebbero mai la cura di insegnare a voialtri contadini cosa alcuna», principiò Ivanov, «vi tennero nell'ignoranza per potervi più facilmente ingannare.

«Compagni! I vostri antenati non dissero altro che la verità, essi non vi avevano ingannati. Ma voialtri dovete approfondire la cosa, dovete comprendere bene, ed allora la verità risplenderà a voi dinanzi più brillante ancora del sole. Sarà più alta del cielo azzurro e più bella di un prato verdeggiante gremito di fiori.

«Perchè una di queste tre balene su cui riposa la terra — ed è la più grande delle balene — è il *Contadino*. Questa balena ara la terra, semina il terreno, e con il suo grano sfama l'umanità.

«La seconda è l'*Operaio*. Egli costruisce le ferrovie e le case, le fattorie e le miniere, fucina il ferro, fabbrica macchine, e manifattura armi.

«La terza balena è il *Soldato*. Questa balena, con le armi alla mano, il suo petto alla mischia, difende ambedue le altre balene da tutti i loro nemici disposti a rubar loro quanto hanno creato con il sudore della loro fronte e del proprio sangue, — e cosa che è loro proprietà esclusiva secondo qualsiasi legge di eterna giustizia.

«E queste tre balene, unite dall'indissolubile legame del lavoro, portano sulle loro spalle tutto quanto l'universo, tutta la razza umana. Non vi è potenza di compagni che possa spezzare questa ferrea unione.

Voi arrabbattaste i vostri cervelli, voi grattaste i vostri capi nel vano tentativo di rispondere agli uomini istruiti quando vi chiesero su cosa riposavano queste tre balene. Eppure la risposta è così facile e semplice: *Queste tre balene riposano sulla terra!*

«Lunga vita all'indissolubile unione delle tre balene, unite nell'infrangibile legame del lavoro, sotto la bandiera dei Soviet dei *Contadini*, *Operai e Soldati*!»

IVAN ULIANOV

Nella barbara Russia

In onore degli Eroi del lavoro

Le celebrazioni degli Eroi del lavoro, parte del programma della festa per il congresso della III internazionale, suscitarono l'entusiasmo del proletariato di Mosca. Molte gare ginnastiche furono eseguite in onore di questi veterani del lavoro. I rappresentanti dei sindacati Russi e stranieri pronunciarono discorsi. Più di 200 vecchi operai furono fatti segni ad una entusiastica [acclamazione popolare e ricevettero molti doni.

Festa sportiva in onore del congresso

Il 20 giugno, sulla Collina del Moiment a Mosca, una grande festa sportiva ha avuto luogo in onore dei delegati stranieri al congresso della terza internazionale.

Dopo un discorso di Podvaki, cominciò la sfilata dei giovani ginnasti. I diversi esercizi, mirabilmente eseguiti, hanno dimostrato i progressi dell'educazione fisica in Russia.

I delegati stranieri vivamente complimentano i giovani esortandoli a perfezionarsi moralmente e fisicamente.

Interrotte le comunicazioni

Il governo Soviettista ha stabilito con il governo dell'Estonia una convenzione relativa alla ripresa delle comunicazioni ferroviarie tra la Russia e la frontiera Estone.

Ritorno di prigionieri

A Pietrogrado è arrivato un piroscafo tedesco con a bordo un gruppo di prigionieri di guerra russi, i quali sono stati entusiasticamente ed affettuosamente ricevuti dalla popolazione.

La socialdemocrazia della Polonia al servizio della controrivoluzione

Il «Naprzod» annunzia che a Varsavia è arrivata una delegazione georgiana sotto il comando di Tscheidze, antico presidente della costituente georgiana, e di Ramisvili, antico ministro dell'interno. La delegazione s'è messa in contatto con il governo di Polonia e con i controrivoluzionari russi. I giornali di Polonia, compresi i socialdemocratici, fanno un ottima accoglienza ai controrivoluzionari georgiani.

Festa dell'Internazionale della gioventù comunista

Il comitato centrale della federazione della Gioventù Comunista russa ha dichiarato il 3 luglio festa del 12. congresso dell'Internazionale dei giovani comunisti.

Le organizzazioni dei giovani, per questo giorno organizzeranno in tutte le città della Russia, delle gare, delle manifestazioni, e dei concerti. Un gran numero di scuole di circoli e di giardini per fanciulli verranno inaugurati.

Sottoscrivete al SOVIET

6) **Appendice del SOVIET**

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

Paginette di cronaca politica — perchè gli adulti ricordino ed i giovani apprendano.

Infatti un qualsiasi programma di tecnica amministrativa il blocco non seppe mai formularlo, nè durante la campagna elettorale, nè tampoco durante il non breve periodo della sua amministrazione che, per consenso unanime, fu disastrosa. Il «risanamento morale» dei metodi amministrativi rimase anch'esso una lustra. I nuovi amministratori fecero nè più nè meno di quello che avevano catoneggiando deplorato negli antichi: pensarono a ricompensare i loro elettori con favori di ogni genere, nomine a sinecure, etc. ed anche a compire speculazioncelle personali. Ma si sorvoli su tutto ciò che pochissimo ci preme.

Vogliamo e dobbiamo invece parlare del contegno dei bloccardi napoletani (oggi in parte rientrati nelle file del partito socialista) dinanzi alla guerra, per dimostrare alla luce dei fatti come molti di essi fossero autentici guerrafondai della peggiore specie, ed attraverso la loro comoda posizione di autonomi abbiano ottenuto di poter oggi tornare nel partito, da cui, se non fossero usciti per bloccardismo, sarebbero stati cacciati durante la guerra per socialpatriottismo, rimanendone per sempre tagliati fuori.

Quale fu la posizione di tutti costoro nella memorabile polemica della fine 1914 e principio 1915 tra neutralisti ed interventisti?

Anzitutto essi hanno la responsabilità innegabile di non aver sentito che la situazione di guerra distruggeva anche i pochi argomenti che avevano in periodo normale invocati i fautori di accordi elettorali colla borghesia, rendendo almeno temporaneamente intransigenti tutti quei socialisti che erano avversi alla guerra. I socialbloccardi napoletani per tutta la durata della guerra mai sentirono una incompatibilità politica con i loro alleati del blocco, tra i quali si reclutavano interventisti del calibro di un Colaianni, per non dire altro. Essi non sentirono la indegnità di essere parte di una coalizione amministrativa che come suo organo aveva il «*Roma*», di cui tutti i proletari napoletani ricordano la propaganda avvelenatrice per la più spinta esaltazione della guerra, e quasi mai protestarono nemmeno flebilmente contro le continue manifestazioni patriottiche del consiglio comunale di Napoli e delle giunte a cui partecipavano. Basterebbe questo a dimostrare di che razza di «socialisti» si trattasse, e qual dose di sfrontatezza fosse necessaria per vantarsi, come hanno fatto dopo l'armistizio e dopo lo sfasciamento, per ragioni tutt'altro che politiche, del blocco, di aver avversata la guerra!

Ma vi è ben altro, e subito lo vedremo. Tra i capoccia del socialismo autonomo figurarono autentici interventisti, alcuni dei quali sono andati al diavolo, altri—sebbene non sia questa omai una fine molto più onorifica—si sono serbati per il partito socialista. Lo stesso organo ufficiale di quei signori, la *Propaganda*, dette ripetute prove di interventismo smaccato. In ogni modo i loro duci attesero enormemente a pronunziarsi ed ebbero tali oscillazioni mirabolanti che è assai interessante ricostruirle. Labriola? In principio se la prendeva colla Russia czarista e faceva il tedescofilo, poi divenne intesofilo tiepido, finalmente si buttò all'estremo interventismo. Altobelli? Pronunziò in piazza e alla Camera discorsi contro la guerra, poi alla vigilia dell'intervento seguì il suo temperamento e le sue tradizioni di democratico vecchio stampo e delirò per la guerra all'Austria. Ciccotti? Estremista del neutralismo, fino ad essere attaccato aspramente di tedescofilia — udite, udite! — dalla «*Propaganda*» dei d'Ambra e dei Lucci, rotolò poi nel fango guerrafondaio; oggi è giunto al fascismo e non si sa dove si fermerà. Lucci? (e tra parentesi la sua ombra Sandulli incapace di pensiero proprio e sfornito di sistema osseo)?

Si potè assicurare che fosse contro la guerra decisamente, almeno nei discorsi, dopo una conferenza che tenne in sezione Mercato non prima del 18 aprile 1915. Nell'autunno 1914 un appello inviato ai partiti esteri dal partito riformista, per testimoniare che anche in Italia vi erano socialisti favorevoli alla guerra per «la civiltà e la democrazia» poteva citare tra gli altri onorati nomi (da de Ambris e Bissolati, da Labriola a Bonomi: Mussolini non c'era ancora) e senza che protestasse, Arnaldo Lucci.

Il Primo Maggio 1915, a ventiquattro giorni dalla guerra era ancora possibile leggere sulle cantonate di Napoli annunziato un comizio «contro la guerra» naturalmente, oratori *Altobelli, Ciccotti, Labriola, Lucci*.... E' vero che il primo e il terzo, che effettivamente parlarono, furono urlati.

(continua)

NEL CAMPO SINDACALE

Atti della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro

Nella Segreteria della Camera Confederale del Lavoro si è riunita martedì sera la Commissione Esecutiva, che ha tenuto una lunga e laboriosa riunione.

Dopo alcuni rilievi dei compagni Simonetti e Pisacane, si sono affrontati gravi ed importanti argomenti.

La Commissione Esecutiva ha pigliato atto della protesta presentata dal compagno Rebeschi contro la Federazione Regionale Campana dell'impiego privato. E ricordando la deliberazione presa nella prima riunione, con la quale i componenti della C. E. dichiaravano il «Soviet» l'organo Sindacale per la cronaca del movimento operaio, riconferma tale decisione e delibera d'invitare le Leghe a sollecitamente abbonarsi al «Soviet».

Il compagno Borraccetti ha riferito ampiamente sulla situazione dei tessili.

Cecchi riferisce sugli accordi stipulati tra i lavoratori del porto e quelli dell'arte bianca.

Viene letta una comunicazione delle Leghe di Sorrento, le quali dichiarano di passare alla Camera Confederale del Lavoro di Napoli e Provincia.

Il compagno Borraccetti osserva che essendo la Camera del Lavoro di Castellammare di Stabia la più vicina, tale adesione non dovrebbe accettarsi.

Molti compagni osservano come la Camera Confederale del Lavoro di Napoli sia per la sua stessa denominazione anche Provinciale e che d'altra parte lo Statuto della Confederazione all'art. 8 comma B. parla appunto di Camere del Lavoro Provinciali. E poichè sono i compagni stessi di Sorrento che chiedono di passare alla nostra Camera del Lavoro, inspirandoci appunto al criterio dell'unità di azioni e di intenti, noi dobbiamo accettare la richiesta delle Leghe sorrentine.

Si delibora appunto in tal senso.

Il compagno Borraccetti legge una comunicazione dei compagni del Porto, con la quale s'invita la Camera Confederale alla costituzione di un Comitato Sindacale pro vittime politiche.

Cecchi riferisce sull'abboccamento avuto nella mattinata coi compagni del Porto, in merito appunto a questo Comitato in favore e in difesa delle vittime politiche.

La C. E. si dichiara completamente favorevole alla proposta dei compagni del Porto e fissa per mercoledì 13 corrente alle ore 17 le riunione per costituire tale Comitato. Delega i compagni Borraccetti e Pisacane a rappresentarvi la Camera Confederale.

Si presentano due compagni lavoranti in legno per riferire sulla situazione di tale categoria.

Stante l'ora tarda, la commissione Esecutiva dà incarico al compagno Borraccetti perchè svolga quel lavoro necessario a riordinare tale categoria.

Per un tristo figuro

Siamo costretti ad insudiciare il nostro foglio col nome di un tristo figuro, il quale si è intrufolato nuovamente tra le file operaie.

Gaetano Fedele: già tristamente noto al proletariato napoletano, trasportò le sue tende nella provincia di Salerno per continuare la sua vita di parassita sindacale.

Il *Roma* del 9 luglio pubblica una lettera di questo messere. Il contenuto di essa non ci riguarda gran che, nella prima parte.

La F.I.O.T., se lo crederà, porterà la sua voce per delucidare e chiarire questa intricata matassa. La riduzione del salario è avvaluta col parere consenziente della centrale tessile?

Fedele afferma di sì.

Noi ricacciamo in gola all'ignobile scarabeo confederale salernitano le bugie e le insinuazioni.

I comunisti napoletani — che non sono pochi e che tengono la direzione della Camera del Lavoro — non hanno istigato affatto le masse.

Le masse tessili insorsero contro i dirigenti perchè dubitarono di essere state tradite.

I «pochi comunisti» intervennero per dovere e per coscienza: ed arginarono il malcontento e ridiedero autorità all'organizzazione.

La serrata — e Pini lo sa — non avvenne perchè la ordinarono i comunisti; come pure la riapertura degli stabilimenti non si deve a Pini. Ed anche questo Pini lo sa.

Tutto quanto è avvenuto nel campo tessile si deve sopratutto e solamente all'opera del Fedele: il quale a Salerno anddva a ripetere che i tessili di Napoli accettavano il ribasso del salario ed a Napoli riferiva la stessa cosa nei riguardi dei tessili salernitani.

Ad ogni modo ripetiamo, per coloro che l'avessero dimenticato, che Gaetano Fedele è indegno di appartenere al movimento proletario ed ancora più a quello politico.

A Napoli egli ha lasciato un nome tristamente noto.

Il Sindacato Ferrovieri delle Secondarie lo mise alla porta, diffidando le sue Sezioni perchè non gli facessero varcare la soglia delle loro sedi.

Ragione per cui lo abbandoniamo alle sue vergogne, lasciando a chi ne ha lo stomaco l'onore ed il piacere di aver dà fare con tale figuro.

La Segreteria Camerale

Le leghe di Sorrento passano alla nostra Camera del Lavoro

Con lettera in data 11 corr. le Leghe che formavano la succursale sorrentina della Camera Confederale di Castellammare di Stabia, hanno dato la loro adesione alla Camera del Lavoro di Napoli.

Tale decisione i compagni di Sorrento hanno presa perchè l'organismo proletario stabiese è in completo dissolvimento.

La deliberazione dei compagni sorrentini è notevole per il significato di fiducia verso gli uomini che nella forte Stabia hanno portato il proletariato nella inerzia e nella vigliaccheria, offendendo il sacrificio dei compagni che scontano nel carcere il loro attaccamento alla causa proletaria. Ma il deliberato dei compagni sorrentini è più ancora notevole perchè porta una pietra all'edificio sindacale unitario, poichè la nostra Provincia deve arrivare alla fusione di tutti gli organismi sindacali esistenti fino a creare un'unica Camera Provinciale che fondendo in un solo esercito le varie forze proletarie sparse nella Provincia, imprima loro una direttiva unica ed un'azione unica.

Costituzione del comitato Sindacale «pro vittime politiche»

Coll'intervento dei rappresentanti della Sezione napoletana lavoratori Porti d'Italia si è costituito, presso la Camera Confederale del Lavoro, un Comitato sindacale in aiuto delle vittime della reazione borghese.

Perchè il comitato sia espressione di tutte le forze proletarie, militanti sul terreno della lotta di classe, i convenuti decisero di invitare altre organizzazioni. Sabato 16 c., alle 17, il Comitato si riunirà a Donnaregina per mettersi alacremente al lavoro.

Per i compagni della Bottazzi

Da una settimana gli operai della ditta Bottazzi sono in isciopero.

Le commissioni interne della sezione napoletana della F. I. O. M. hanno deliberato di sostenere finanziariamente per ora, i compagni in lotta.

Ciascun metallurgico è tassato per una quota minima di una lira.

La disciplina e la fraternità proletaria saranno di sprone a tutti i metallurgici napoletani. Di ciò siamo fermamente convinti.

Alla Federazione Albergo e Mensa

Siamo lieti di annunziare ai compagni che, mercè il valido interessamento della Camera Confederale del Lavoro di Napoli, è stato ufficialmente riconosciuto l'ufficio di Collocamento della Federazione Italiana Lavoratori Albergo e Mensa. Dal Governo Centrale è stato stanziato per detto Ufficio un sussidio di 2000 lire annue.

Convocazione dei metal. comunisti

Lunedì prossimo, 18 c. m., alle ore 20.30 nei locali della Camera del Lavoro a S. Lorenzo sono convocati tutti i compagni metallurgici iscritti al Partito comunista.

La disciplina esige che nessuno manchi.

Dalle Province

Da Ponticelli

Intervista Gizziana

Abbiamo ottenuto una breve intervista col cavaliere Michele Gizzio, rappresentante del Prefetto di Napoli, Fiduciario della Giunta Provinciale Amministrativa, Commissario Ufficiale al Rosso Municipio di Ponticelli, ove vanta l'amicizia e la subordinazione del Signor Sindaco. Ben s'intende, l'intervista non ci è stata concessa dalla reale e vivente persona del Gizzio, e, sia detto ad onor del vero, nè noi avremmo avuto la flemma di riverire un cotanto personaggio, altero per essersi affermato in autorità anche in questo barbaro paese di sovversivi, grazie, si intende, alla benevole transigenza della Giunta Socialdemocratica; nè il cav. Gizzio avrebbe sottratto al quotidiano e poco scrupoloso lavoro mezz'oretta da dedicare in chiacchiere al rappresentante la stampa comunista. Infatti D. Michele lavora, e lavora tanto da sudar camicie a ben guadagnare le 35 lire giornaliere sottratte alle deficienti possibilità di Beneficenza:

D. Michele attende all'Annona (che più non esiste), alle liste elettorali (nell'interesse della Borghesia), alla Congrega di Carità (per non farla funzionare), ad ogni servizio politico, amministrativo, non esclusa la compilazione dell'ordine del Giorno per il Consiglio Comunale ed il suggerimento alle votazioni. Ma tra tanti ha un compito che è di vitale importanza per il Prefetto di Napoli, il quale se ne frega della mancata collaborazione ufficiale ma si contenta anche della collaborazione ufficiosa, negata sì, ma praticata ingenuamente (!) dal Sindaco socialista attraverso l'anima di D. Michele Gizzio. La prefettura però, ingrata e gesuita, sfrutta la gentil collaborazione e prepara cautamente la reazione per pagar degnamente il tradimento!

Una bomba fabbricata all'ombra dovrà far saltare i burattini del teatro municipale: una bomba carta incarnata nei panni del Commissario Prefettizio, e che è soddisfacente per i ninnoli cirillini.

Ci saremmo quindi ben guardati dal commettere l'imprudenza di domandare una reale intervista a D. Michelo, l'intervista l'abbiamo ottenuta attraverso l'opera e le scritture che stentatamente sono state compilate.

Noi abbiamo dato uno sguardo superficiale alla nuova matricola di Tasse d'Esercizio e Rivendita.

Giova premettere che la prima matricola fu compilata in poche ore da un ristrettissimo numero di comunisti e non fruttò a quei lavoratori nessuna trentacinque lire di paga, mentre che il Gizzio da troppo tempo ha mangiato quotidianamente la grassa mercede senza neppur aver completato il suo lavoro. Ai compilatori comunisti quel lavoro aveva fruttato un sudore non rimunerato, un onestissimo esame di coscienza, qualche diecina di lire addebitate in più alle rispettive famiglie (a fine di buon esempio), le proteste di coloro che si vedevano colpiti nella pagiatezza, qualche minaccia e una buona dose di scappellotti (morali, si intende!) del Sindaco Cirillo il quale è caratteristico per mettersi sempre dalla parte avversaria e da quella del più forte. In occasione infatti della piccola rivolta degli esercenti, Cirillo imprecò ai comunisti ed ai cervelli esaltati che non fanno marciare con i calzari di piombo (frase celebre...)!

Ma quella matricola era stata compilata col massimo scrupolo e senza tener conto a rappresaglie:

S'era mirato soltanto a colpire coloro che poco lavoravano e molto guadagnavano: L'introito necessitava per mettere il bilancio comunale in condizione di oprare la beneficenza ai proletari affamati. La cronaca del resto è conosciuta: la G. P. A. annullò tale matricola e dette incarico al sig. Gizzio per rifarla.

Attendemmo, la cittadinanza attende ancora: nel preconcetto che tale lavoro dovesse essere rifatto al solo scopo di diminuire il balzello.

Ma qual maraviglia: il totale è stato enormemente esagerato! Ed è qui che incomincia veramente la nostra intervista: ed è adesso che dovremmo rinfacciare ai timidi amministratori socialisti che il Comm. Gizzio quasi raddoppiando il totale di quel ruolo dimostra d'aver un cervello molto più esaltato dei comunisti,... ma una coscienza che non può dirsi tanto onesta quanto la nostra.

D. Michele à aggiunto esageratamente dove non doveva aggiungere ed à tolto ove non doveva togliere.

A titolo di dimostrazione riportiamo qualche esempio stralciato dalla matricola che gentilmente ci concesse la intervista.

Avevamo tassato parimenti con lire 70 annue i D'ri Tancredi ed Acanfora Fortunato, non considerando che il 2° guadagna molto ma molto in più del primo: avevamo semplicemente livellato i due dottori più anziani e più aclientati.

D. Michele che fa? cancella il 70 e mentre al Dott. Tancredi sale niente dimeno a 200 lire, porta l'Acanfora semplicemente a 125 lire!! questa non è imparzialità!

Ma Acanfora Raffaele, dottore anche lui, tassato precedentemente con 70 lire viene ridotto a zero!

In considerazione che i neo dottori Andreotti Aniello e Napoletano Ferdinando sono quasi ancora senza clientela, almeno per questo li avevano lasciati senza tassa; D. Michele fieca 40 lire al primo e 60 al secondo! Allora noi gridiamo per dirgli che entrambi fanno troppe visite senza paga e che il Napoletano poi è per aggiunta 2° medico condotto *senza stipendio*!

Ma è poco: mentre le due farmacie sono state ridotte da lire 300 a 200, è stata completamente tolta la tassa ad Alfonso D'Onofrio! Quanta ingenuità! Chi è a Ponticelli che specula più di D'Onofrio! Chi è allora colui che compra terreni per tremila e li rivende per trentamila! che compra biglietti di vincita al lotto! Chi è che fa mille esercizi e mille mestieri se non lui?

Ma il Commissario se ha da contentare gli amici non può certo scontentare le esigenze del bilancio, e se diminuisce a qualcuno a parecchi deve anche aumentare, magari esageratamente e senza criterio.

La bettola di Alaia Filippo da 30 lire vien partita nientemeno che a 175 lire!!!

Il calzolaio Capasso Giuseppe e Manfrellotti Ciro vengono rispettivamente aumentati da 30 a 80 lire! Lepre Francesco, venditore ambulante, aumentato a 60 lire! Poveri dii, quando avran pagato andranno a mensa col Commissario.

All'incontro Paparo Giovanni è stato cancellato perchè è l'*amico*, De Fuortes Alfredo, avvocato, è stato cancellato, la Ditta Magnoni (Dazio) è stata cancellata! cancellate sono state le due congregazioni del Rosario e di Sant Anna!

Senza dubbio oltre alle amicizie, il Sig. Gizzio s'è fatto guidare da qualche impiegato molto ma molto sagrestano poichè tutti i bigotti sono stati favoriti. Tammaro Michele, altro speculatore, è stato ridotto da 200 a 30 mentre risparmia anche le 300 di S. Anna da lui amministrata.

Rendiamo noto al Sig. Gizzio che le 200 a costui erano state piazzate non per i generi di monopolio che vanno esenti, ma per gli svariatissimi e molteplici commerci, non escluso le masse morti, la coltre mortuaria di sua proprietà, e i contratti funebri

E così anche Errico Stigliano è stato ridotto da 200 a 100, mentre Tammaro Alessio per l'osteria è stato aumentato da 30 a 150! Ma facciamo i paragoni tra i D'Onofrio, De Fuortes, Paparo, Tammaro Michele e compagnia con quei poveri proletari di Capasso, Manfrellotti e Lepre e troviamo tra essi la coscienza del sig. Gizzio!

Francamente siamo stanchi e certe cose fanno rivoltar lo stomaco.

Perciò buttiamo via la penna senza però aver tralasciato di invitare quel tulipano a voler sollecitare l'invio dei certificati... e vedrà cosa potrà accadergli.

Questa volta rideremo anche noi!

Da Castellammare

Epurazione

Nell'assemblea del 27 giugno sono stati espulsi per incoerenza politica, assenteismo e morosità i seguenti soci: Esposito Alberto, Diogene Gennaro, Madaluni Alberigo, Cacace Gabriele, Scarica Michele, Di Somma Pasquale, Carodei Antonio, Riccio Francesco, Ferrara Gaetano. Stiano in guardia i compagni, se questi espulsi si presentano a qualche sezione della provincia.

E tu, sedicente piccolo Guerriero della Federazione provinciale socialpacifista, che ne dici? Sarebbe un bel colpo di mano, nevvero? Ebbene: sbrigati a venire, non perderai il viaggio inutilmente, costituirai la sezione giovanile: te lo garentiamo; E poi, non mancheranno nell'ardua impresa gli aiuti dei socialpatriotti locali, dei fascisti e della sottoprefettura. Non temere; avanti! non ti scoraggiare! Sii sicuro che alla ferrovia di Castellammare più di quaranta giovani coscienti ti aspetteranno con le braccia aperte! Non lo credi? ma sì, caro Guerriero;... Non ti resta che fare il biglietto; Castellammare, andata e ritorno.

Da Valle di Pompei

Assemblea della S. C.

(*Della Calce*)—In seguito alla distribuzione delle cariche sociali, la sezione si riunì in assemblea ordinaria, sabato u. s. Intervenne il segretario della Federazione Provinciale, Camillo Cecchi, che portò il saluto del Comitato. Egli prese visione dell'attività della sezione nel periodo che questa ha atteso la decisione della Commissione Esecutiva del Partito e di tutte le ammissioni che sono state fatte da quando la sezione ha ripreso la sua attività

Cecchi comunicò poi ufficialmente la disposizione, per i compagni di Scafati, i quali dovranno far parte della nostra sezione, fino a quando anche a Scafati non si sarà costituita, regolarmente la sezione.

La sezione di Valle si è impegnata col Cecchi, di aiutare quei compagni, per far sì che presto si possa costituire la sezione anche a Scafati, ove numerosi sono i simpatizzanti.

La propaganda colà dovrà cominciare subito; all'uopo si è stata concessa dalla Lega Tessili il locale per le conferenze.

Da S. Giovanni a Teduccio

Imponente assemblea dei pastai e mugnai

L'assemblea è stata numerosa e dopo avere discusso, su varie e importanti questioni si addentrò con passione e con animo, nella famosa nonchè dolorosa piaga della disoccupazione, questa fu affrontata a pieno dal compagno Galassi il quale dimostrò l'errore di chi crede e fa credere alla massa, che tale perturbamento possa sparire, con il sacrificio di chi lavora.

Furono prese in considerazione varie proposte, ma infine si votò questo ordine del giorno... Gli operai mugnai e pastai di S. Giovanni sentita la relazione fatta dal compagno Galassi, loro segretario politico, in merito alla bieca reazione padronale, considerando i continui licenziamenti, sospensioni ecc. si dichiarano pronti, a qualsiasi azione che i dirigenti credessero opportuna, nonchè disciplinatissimi a quanto verrà deliberato dalla Camera Confederale con tutte quelle forme atte a combattere la caparbietà, la prepotenza degli industriali.

Seduta stante venne nominato il Consiglio esecutivo, composto di sette compagni, mandato di tutelare e difendere ad ogni costo le conquiste morali ed economiche che tanti sacrifizi son costati in due lustri ai lavoratori dell'arte bianca.

Intanto i licenziamenti si susseguono con una facilità impressionante, gli operai finora tacciono e sopportano, ma il loro tacere deve pur impressionare gli avversari.

Vorremmo sapere se gli illusi, che si pascionо ancora delle balle di barbon Modigliani, sono ancora entusiasti del collaborazionismo di volpe Turati. La massa disoccupata non vuole più sentire certe promesse fatte colla sicurezza di prendere in giro i lavoratori. Non tocca a noi rivoluzionari sanare le ferite del presente regime; ciò sarebbe opera di aperto consolidamento della ruffiana borghesia. I lavoratori imparino a farsi giustizia da loro. I sistemi social patrioti, o lavoratori, ànno fatto il loro tempo... la borghesia ci colpisce senza pietà, noi dobbiamo fare altrettanto, altrimenti non abbiamo il diritto di dolerci del doloroso stato di cose. Operai, imparate, salvate la vostra posizione prima che questa venga contaminata dalle mezze coscienze.

Istit. di Cultura Proletaria

Sabato 16 c. m. alle ore 8,30 nel Salone dell'I. C. P. (Chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano) **Mario Mastropaolo** parlerà su: «La democrazia e la dittatura Proletaria».

Operai, contadini, impiegati: comprate, leggete

«L'ORDINE NUOVO»

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Tip. Cozzolino, Via Pignatelli, 68 - Tel. 27-12